

Idee e principii eccellenti propugnò pure Paolo Vergerio il Vecchio, la cui dottrina intorno all'educazione incontrò una diffusione non comune.¹

La più rilevante opera pedagogica degli umanisti cristiani del secolo XV deve ad un amico di papa Pio II Maffeo Vegio. I suoi sei libri intorno all'educazione, stampati la prima volta in Milano nel 1491, non propugnano nè idee sterili, nè ideali irraggiungibili. Per una educazione razionale il Vegio pone innanzi agli occhi i savii dell'antichità, per una educazione cristiana egli desume i suoi principii dalla verità rivelata, dalla Scrittura, dalle opere dei Padri e dall'esempio vivo dei santi. Energicamente egli inculca l'applicazione del domma e della morale cristiana alla vita. A buon diritto egli dà la più grande importanza all'esempio vivo di tipi moralmente perfetti e non si stanca dal mettere innanzi agli occhi dei genitori specialmente una santa Monica e, come frutto della sua educazione veramente buona e timorata di Dio, il grande figlio di essa, S. Agostino, il cui «eloquente e dolce libro» delle Confessioni era lo scritto prediletto degli umanisti cristiani: «Il buon esempio dei genitori rende più efficace l'educazione, la loro preghiera chiama sopra di essi la benedizione del cielo». Il lavoro del Vegio classico anche quanto allo stile è attraente in modo speciale per il caldo soffio di intima, profonda convinzione, che lo pervade: la consapevolezza dell'importanza sublime dell'oggetto si sprigiona dappertutto dalle sue parole.²

I principii sanissimi di pedagogia cristiana, consegnati con tale unanimità in numerosi trattati, formavano una diga poderosa contro i pericoli che recava con sè la penetrazione delle nuove idee del Rinascimento in tutti gli ordini della vita. Questi pericoli si

¹ Vedi Kopp, *P. P. Vergerio, der erste humanist. Pädagoge*. Luzern 1893 e *Hist. Jahrb.* XVIII, 539 s.; cfr. G. JACHISO, *Del pedagogista P. P. Vergerio*, Firenze 1894.

² Questo giudizio del lavoro del Vegio è del Kopp, *M. Vegius' Erziehungslehre. Einleitung, Uebersetzung und Erläuterungen* (Freiburg 1880) 20 s.; cfr. anche il bello scritto del medesimo autore: *M. Vegio, ein Humanist und Pädagoge des 15. Jahrhunderts* (Luzern 1887) 12 s. e anche KÖHLER, *Pädagogik des M. Vegius*, Schwäb. Gmünd 1856, Voigt II², 39 s. Rossi 40, 192. GERINI, *Gli scrittori pedagogici ital. del sec. XV*, Torino 1896 e M. MINOLA, *Vita di M. Vegio*, Lodi 1896. GERINI, *Gli scrittori pedagogici ital. del sec. XVI*, Torino 1897; R. RENIER in *Giorn. stor. d. lett. ital.* XXX (1897), 271 ss.; XXXI (1898), 133 ss.; K. MÜLLER, *Reden und Briefe ital. Humanisten. Ein Beitrag zur Gesch. der Pädagogik des Humanismus*, Wien 1899 e v. in proposito V. Rossi in *Giorn. cit.* XXXVIII (1901), 168 ss. Anche un padre, che sta su un punto di vista tanto sostanzialmente utilitaristico come Giacomo Piccolomini (fratello di Pio III), comincia egli pure le sue istruzioni al figlio col'esortazione a osservare puntualmente i doveri religiosi: PAOLO PICCOLOMINI, *Documenti di pedagogia e di scuola. Istruzioni di Giac. Todeschini-Piccolomini al figlio Enea (1499-1506)*. Estratto dal *Bull. Senese di storia patria* X (1903), fasc. 1.